

Scontro sulle riforme



I socialisti sferrano un duro attacco al presidente della Commissione per le riforme. Ora il lavoro per la nuova legge elettorale è ancora più difficile. Incontro La Ganga-Salvi. Il senatore pds pessimista

Bicamerale, siluro del Psi a De Mita «Non è più super partes e cerca nuove alleanze di governo»

Craxi attacca la Bicamerale e allontana le prospettive di una riforma elettorale. È polemica aperta con De Mita, colpevole di essersi schierato per l'uninomiale maggioritario. E non piacciono gli accenti dc sul nesso tra maggioranza sulle riforme e formula di governo. Si incontrano Salvi e La Ganga: il pidessino, stavolta, è pessimista; per il capogruppo del Garofano un accordo è ancora possibile.

sono più quelle di garanzia e di terzietà tipiche del presidente di una commissione così delicata, ma sono invece decisamente di parte. Una critica che tien conto, evidentemente, dell'ultimo, esplicito pronunciamento demitiano, qualche giorno fa nel corso di un convegno nel Lecce, a sostegno dell'uninomiale maggioritario. Per Labriola questo sistema non assicura stabilità di governo e supera la formula delle coalizioni che per quarant'anni ha retto gli equilibri della Repubblica. Ma il nervo scoperto è un altro. «Abbiamo l'impressione - insiste Labriola - che non si stiano attentamente considerate le conseguenze sul piano politico di ciò che sta maturando, almeno a sentire le dichiarazioni di alcuni, come il pidessino Salvi e lo stesso De Mita. C'è poi quello che ha detto il dc Castagnetti, che sicuramente avrà riflettuto sulle sue parole».

ferendum, che giusto tra una settimana sarà sottoposto al verdetto di ammissibilità della Corte costituzionale. Diversi gli umori di La Ganga, che getta acqua sul fuoco della polemica attizzata dal suo stesso partito. Un atteggiamento che conferma i ruoli di mediazione che il capogruppo socialista si annette in questa complessa fase rispet-

to alle tirate dei pretoriani della segreteria. Sboocchi positivi per la riforma elettorale sarebbero, a suo avviso, ancora possibili. Anzi, il Psi accoglie ormai la proposta Salvi in materia di doppio turno (con l'accesso al secondo turno delle due liste nazionali di governo più votate) e finirà per accettare il sistema a prevalenza maggioritaria. Ma allo-

ra? Il nodo è ancora politico. Una svolta simile in fatto di regole comporta un salto di sistema. Non più le coalizioni fra diversi, come è avvenuto finora in regime di proporzionale, ma schieramenti di forze affini che si contrappongono tra di loro. In una parola, gli attuali equilibri non hanno più spazio, se ne devono realizzare dei nuovi che saranno inevitabilmente prodotti dalle convergenze che si determineranno in Bicamerale.

FABIO INWINKL

ROMA. L'avvio del nuovo anno segna burrasca per le sorti della riforma elettorale. A fare maretta sono i socialisti, ai quali non sono affatto piaciute le ultime affermazioni di De Mita a favore del sistema uninominale maggioritario. Di più, a via del Corso si accusano i contraccoppi che una progressiva convergenza tra Dc e Pds in Bicamerale provocherebbe sul governo e sulla sua maggioranza. E Craxi a lanciare il siluro alla commissione per le riforme. Stretto tra i guai giudiziari e i conflitti nel partito, il segretario del garofano può ancora contare sul

gruppo che rappresenta il Psi in Sala della Lupa. I commissari socialisti si riuniscono in mattinata nello studio del vicepresidente della Camera Silvano Labriola e successivamente vanno a rapporto con Craxi. Significativamente, a quest'incontro non partecipa Nicola Capria, l'unico commissario schierato con Claudio Martelli. Al termine è lo stesso Labriola, sicuro interprete del pensiero craxiano, a dar forma alla polemica. Innanzitutto, si nota «con stupore il progressivo discostarsi del presidente della Bicamerale De Mita su posizioni che non

incontra nel pomeriggio, a Montecitorio, Giusi La Ganga. Tra il coordinatore della Quercia per le riforme e il capogruppo socialista si ripropongono le questioni di sempre: turno unico o doppio di votazioni, il «quantum» di proporzionale che deve rimanere per garantire il pluralismo della rappresentanza. Salvi, che è anche relatore sulla legge elettorale alla Bicamerale, trae elementi di pessimismo dal confronto. Il Psi stenta a definire la sua posizione e appare fortemente condizionato dal quadro politico, oltre che dalle sue difficoltà. Di questo passo, la situazione non si sblocca e si scivola verso il re-



La ex ministro dell'opposizione nel Psi Rino Formica

L'INTERVISTA

Partiti, l'allarme di Formica: attenti ad un clima da Tien An Men

Il «congresso» psi si terrà regolarmente e Rino Formica è ottimista sulla capacità «di ragionare» del partito. «L'importante è che si faccia buona musica, e allora il cartellone può durare anche anni». L'esponente del Psi definisce un'ipotesi della detrazione fiscale: «Attenti ad un clima da Tien An Men». «De Mita presidente può avere le sue idee sulle riforme».

fiscale allo Stato, che deve quindi essere coperto altrimenti. In questo modo si potrebbe verificare che con il versamento in miliardi dell'irpef si raggiunga una cifra superiore agli 84 miliardi stanziati attualmente dallo Stato? Certamente. Per lo Stato poi si creerebbero anche oneri aggiuntivi: determinati dal controllo amministrativo e fiscale delle dichiarazioni dei redditi, per accertare il reale versamento o l'ipotetica simulazione.

ROSANNA LAMPUGNANI per cui chi governa e chi è all'opposizione deve essere più omogeneo. Parlando di crisi economica non si può ignorare che l'opinione pubblica è molto attenta a come si risolvono le questioni del finanziamento pubblico del partito. Lei che ne pensa? Bisogna innanzitutto stabilire un principio: se riteniamo che i partiti sono uno strumento di organizzazione della democrazia, questi devono avere un sostegno. Il resto della discussione è solo ipocrisia, per mettere in piedi un marchingegno che muta solo la forma del finanziamento dei partiti. Così è ipocrita parlare di finanziamento privato detassato. Perché si deve trovare una corrispondente copertura finanziaria. Nel senso che, se detraggo dalla mia dichiarazione dei redditi una quota per i partiti, decuro il gettito

Ma l'ipotesi concreta cosa propone? Innanzitutto non accavalliamo la cronaca con le questioni generali. Finora non c'è stato un sufficiente controllo sulla destinazione delle risorse. Per questo chiedo controlli precisi: che non sia innanzitutto finanziata una burocrazia aggiuntiva, ma piuttosto una struttura culturale, formativa; che i finanziamenti siano decentrati per evitare l'accentramento su apparati centrali. E che il finanziamento sia un mix di risorse e di servizi, soprattutto per l'informazione, la produzione di materiale stampato. Per esempio, si può pensare a dei buoni stampa da spendere presso tipografie e lo stesso istituto poligrafico dello Stato. In questo momento la questione più spinosa riguarda però le sanzioni: penali o solo amministrative. Quali è la sua opinione? Sono d'accordo con Martinazzoli che è un fine giurista. La norma penale non è retroattiva. Lo era solo in un caso: in materia fiscale, ma è stata violata, dal Parlamento. Così se un inquisito non è stato giudicato con la vecchia norma lo sarà con la nuova.

Ma questo espone i partiti alle critiche di chi dice che la nuova legge è fatta ad hoc per salvarli. Allora basta che il Parlamento non modifichi la legge attuale. Siamo attenti, perché con la paura non si fa materia giuridica. Personalmente ho visto gente condannata e andata al voto e ha ottenuto più consensi di gente onesta. Per questo dico che non si possono fare le norme basandosi sull'interpretazione dell'opinione pubblica. Altrimenti si avrebbe una situazione da Tien An Men. Non si devono chiedere privilegi, ma nemmeno per i sensi di colpa deve avvenire il contrario. Torniamo al Psi e al suo appannamento di fine gennaio. C'è un clima più disteso nel Psi o sbaglia? Avendo capovoltato la discussione centrata sui nominalismi ora si può passare a una riflessione politica. Ma è possibile, come dice Nesl, che Craxi resti segretario? Mi pongo altri problemi: del cambio della politica che deve comportare anche l'adeguamento del personale politico. È sbagliata l'idea della gente concentrata solo sul cartellone dello spettacolo, perché in realtà vuole della buona musica e se questa c'è il cartellone può durare anche anni. Allora Craxi, segretario da sedici anni, fa della buona musica? Ci sono state delle stonature, degli errori. Ma non si può dire che ha sempre suonato male. Dopo il 76 ha fatto della buona musica, altrimenti non ci sarebbero stati gli apprezzamenti anche da parte degli ipercritici. Ma non esclude l'ipotesi che resti in sella?

Dirigenti psi arrestati: a Parma cade la giunta

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

PARMA. «No, non credo che siano le mie dimissioni a mettere in crisi la giunta. La giunta è messa in crisi dai fatti». L'assessore socialista all'urbanistica Enrico Rizzardi si è dimesso dall'incarico ieri, con una lettera inviata al sindaco Stefano Lavagetto. La sua decisione mette in crisi il governo della città ducale, dove hanno iniziato a spirare i venti di Tangentopoli con gli arresti del capogruppo consiliare socialista e del segretario della federazione del Psi.

L'assessore ha detto di avere valutato a lungo gli avvenimenti che hanno colpito così drammaticamente la delegazione socialista in Consiglio. «Quando fu arrestato il segretario provinciale io dissi che mi sarei dimesso e che il Psi doveva ritirarsi dalla maggioranza. Quel gesto non era simbolico, ma voleva essere un atto politico responsabile. Oggi mi dimetto scrivendo questa lettera. Il Psi deciderà nei prossimi giorni quale posizione tenere nei confronti del governo locale. Gli altri assessori del Psi? Ognuno deciderà secondo coscienza, come ho fatto io».

Regolamento alla mano, Enrico Rizzardi ha spiegato che «per eleggere il nuovo assessore occorre la metà dei consiglieri più uno, ed oggi questa maggioranza in consiglio non esiste». La decisione dell'assessore è giunta improvvisa per lo stesso Psi. «È un gesto gravissimo - ha detto il vice segretario del Psi, Mauro Conti - ed inammissibile. Rizzardi non ha rispettato gli accordi: doveva aspettare il direttivo».

Il sindaco Stefano Lavagetto ha detto che «benché discutibile sul piano formale, in un certo verso la decisione dell'assessore contribuisce ad eliminare alcuni equivoci». Ieri mattina in Comune si era riunita la giunta, ma Rizzardi non vi aveva partecipato. «Un fatto - aveva detto il sindaco - è certo: non si potrà aspettare ancora a lungo per avviare un chiarimento. La città deve essere governata».

Nel pomeriggio è arrivata la decisione dell'assessore all'urbanistica, che in pratica avvia una bar. Il Pds, nei giorni scorsi, aveva proposto un governo del sindaco, con un ampio mandato, come garante della correttezza morale ed istituzionale. Era già stato avviato un confronto con i partiti della maggioranza e della minoranza. Ma tutto era bloccato perché le dimissioni annunciate non erano state formalizzate. Sul versante delle indagini gli inquirenti fanno sapere che «il lavoro continua, ed è proficuo». Lasciano intendere che presto ci saranno altri provvedimenti. Il capogruppo del Psi, Alfredo Stocchi, è stato arrestato per avere preso un tangente di 30 milioni per la licenza di un bar; il segretario del Psi, Claudio Belletti, avrebbe ammesso di avere preso 80 milioni per una variante al Piano regolatore e di avere dato i soldi al partito. Adesso nell'inchiesta «Mani pulite», dopo polizia e finanza, lavorano anche i carabinieri, con un'indagine sull'Amps, l'azienda municipalizzata che gestisce gas, luce ed acqua.

Sindaco pidessino all'Elba. A sorpresa lo vota anche il consigliere leghista

ISOLA D'ELBA. Marciana Marina, piccolo comune dell'isola d'Elba, in cui si è votato nell'ultima tornata elettorale, non finisce di stupire. La nuova giunta di sinistra al momento dell'elezione del sindaco ha un nuovo sostenitore in consiglio comunale. Il rappresentante della Lega Nord ha inaspettatamente dichiarato di riconoscersi nel programma proposto da «insieme per Marciana Marina». Il voto del rappresentante della Lega non era determinante e non era stato richiesto. Non un appoggio «tecnico», quindi, determinato dalla necessità di garantire governabilità, ma una sostanziale adesione politica, un caso unico in campo nazionale.

Il nuovo sindaco, è Alberto De Fusco del Pds. Stefano Vai, il consigliere leghista che lo ha votato dice: «Il programma ci sembra serio e ci ha interessato come si è formata la lista «insieme per Marciana Marina»».

COMUNE DI NOVA MILANESE PROVINCIA DI MILANO

Questa Amministrazione indice appalto concorso ai sensi del Decreto Legislativo 24/7/1992 n. 358 per l'esplicitamento dei seguenti servizi: - raccolta e trasporto rifiuti solidi urbani; - raccolta e trasporto rifiuti in forma differenziata; - pulizia strade; - gestione Centro ammasso rifiuti ingombranti a raccolta differenziata. La durata dell'appalto è quinquennale. I servizi di cui sopra devono soddisfare tutto il territorio comunale esteso su Kmq. 5,84, con una popolazione di 21.017 abitanti. La domanda di partecipazione dovrà essere redatta su carta da bollo e pervenire al protocollo del Comune entro il 12/1993. Alla domanda dovranno essere allegati: - certificato iscrizione alla Camera di Commercio e, se Cooperative, il certificato di iscrizione nel registro prefettizio delle Cooperative; - autorizzazioni a svolgere i servizi suddetti; - elenco di analoghi servizi prestati nel triennio precedente presso Comuni od Enti pubblici, corredato da referenze rilasciate dagli Enti servizi; - elenco circostanziato delle attrezzature possedute, nonché del personale dipendente; - elenco dal quale risulti la posizione della Ditta nei confronti dell'I.N.P.S. e I.N.A.I.L.; - ogni altra documentazione che la Ditta riterrà opportuna a dimostrazione della sua identità tecnica; - dichiarazione sostitutiva autenticata, ai sensi della legge 15/1968, di non essere sottoposti a misure di prevenzione di cui alla legge n. 55/1990 e di non essere a conoscenza dell'esistenza di procedimenti in corso; - certificato dell'ufficio competente od anche dichiarazione autenticata ai sensi della legge n. 15/1968 riguardante l'osservanza delle condizioni specifiche riportate all'art. 11 del Decreto Legislativo n. 358 del 24/7/1992. L'invito alla gara sarà diramato il 18/2/1993 e l'offerta dovrà quindi essere presentata entro il 2/4/1993 ore 12. Le domande non vincolano la stazione appaltante. Dalla residenza municipale, 30 dicembre 1992. Il segretario generale dott. Marcello Scarelli Il sindaco Renato Parma

Messo da parte dal Psi genovese, il dirigente annuncia: sono pronto a lasciare il partito

La rabbia di Cerofolini, ex sindaco «disoccupato»

Sindaco socialista di Genova per due legislature, minaccia di lasciare il Garofano sbattendo la porta in malo modo. È Fulvio Cerofolini, esponente della sinistra socialista, che ha visto bocciare la sua candidatura alla presidenza della Fiera del mare in favore di un «signore delle tessere» del suo stesso partito ma di altra e più forte corrente. La rabbia dell'ex deputato è «politico disoccupato».

fuoco d'artificio di dichiarazioni ad effetto sul proprio status di «unico parlamentare socialista disoccupato», praticamente «a spasso» dopo una mancata candidatura alle elezioni amministrative del '90, un insuccesso alle politiche del '92 e ora il sorpasso sul filo di lana alla Fiera da parte del compagno di partito Guido Grillo. «Sono al 4 gennaio, giorno della bocciatura - precisa - sono stato cassintegrato, ora sono disoccupato, ma non ho nessuna voglia di andare in pensione e continuerò a fare politica». Come e dove, Cerofolini non è ancora in grado di precisarlo. «Ho aperto - dice - una riflessione, una fase istruttoria che non andrà comunque oltre la prossima assemblea nazionale del Psi: devo verificare se in questo partito si sta facendo strada un minimo di rinnovamento o se continua a prevalere la logica perversa e

perdente delle tessere. In totale rotta di collisione con la sensibilità dell'opinione pubblica. Solo in questo senso la vicenda della Fiera pesa sulla mia attuale posizione critica: in quanto indicatore concreto e preciso dell'andamento e del futuro orientamento delle cose. E vediamo, questa «vicenda», che rientra nel più vasto travaglio delle nomine in tutti gli enti di promanzazione regionale, definite nei giorni scorsi non dal consiglio, a causa delle divisioni interne alla maggioranza dc-psi-psdi-pri, ma mediante decreti del presidente del parlamento ligure, il repubblicano Giovanni Persico. La presidenza della Fiera viene dunque assegnata a Guido Grillo, uno dei boss locali delle tessere del Garofano, della stessa corrente del presidente uscente Giuliano Pennisi.

Rai, giornalisti pronti allo sciopero

ROMA. «Per la Rai, si faccia presto e nelle sedi opportune». È quanto chiede il sindacato dei giornalisti della Rai (Usigra), annunciando la convocazione, per martedì 12 gennaio prossimo a Roma, dell'assemblea dei comitati di redazione del servizio pubblico, nonché la ripresa di un «energico conflitto sindacale in azienda», per porre fine - afferma il segretario nazionale dell'Usigra, Giuseppe Giulietti - alla «televisiva su quale governo per la Rai alla quale il sindacato non è disponibile ad assistere». «Chiederò ai comitati di redazione - afferma inoltre Giulietti - di proporre ufficialmente all'Associazione dei dirigenti Rai (Drai) e a Cgil, Cisl e Uil di proclamare una giornata di silenzio a brevissima scadenza per protestare contro questo stato di cose».

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHENZI GENOVA. Socialista della vecchia guardia, tesserato dal 1947, ex parlamentare, sindaco di Genova per due legislature, esponente storico della sinistra del partito, scavalcato nei giorni scorsi da un «signore delle tessere» nella corsa alla presidenza della Fiera del Mare, minaccia di abbandonare il Garofano sbattendo clamorosamente la porta. Per denunciare la sua crisi di militanza

Fulvio Cerofolini ha scelto la strada diretta della conferenza stampa: «Crisi non improvvisa - ha tenuto a premettere - è certo meccanicamente connessa alla vicenda della nomina in Fiera, ma adesso serito davvero arrivata l'ora di capire se nel Psi c'è ancora spazio per me e per la possibilità di fare politica». Dopo di che lo sfogo di Cerofolini si è tramutato in un